



La maschera e il volto

La cronaca della serata pare smentire in pieno certa critica arcigna (torinese) che ha accolto questa nuova edizione de «La maschera e il volto» con alcune riserve: applausi caldissimi ad ogni calar di sipario e a scena aperta. Di chi la ragione: del pubblico, che, quarant'anni dopo, continua a divertirsi alle situazioni chiarelliane e alle deformazioni dell'odierna regia di De Bosio, oppure dei severi censori?

S'è detto proprio ieri che il «grottesco» di Luigi Chiarelli è aperto alla polemica, ancora adesso; e questa è la piena conferma. Certo non così recitarono la commedia nel 1916 gli attori di Ferreo e dieci anni dopo quelli di Virgilio Talli. Ma per questo dobbiamo scandalizzarci? Gianfranco De Bosio ha lavorato il testo con un acuto senso della parodia d'un gu-

sto e d'un'epoca (semmai il dubbio sta nella domanda: parodia o satira?) e ci ha dato un quadro di quella società, veduta a distanza e senz'ombra di affettuosa ironia.

Lo hanno fedelmente assecondato gli attori del Piccolo di Torino: agili e maliziosi, dalla Bizzarri, di gran linea nell'imitazione del divismo cinematografico di allora, Leonardo Cortese, divertentissimo nel suo pavido superomismo, Mario Ferrari, Vittorio Di Giuro, Gabriella Giacobbe, Clara Auteri e gli altri.

Intonata e gustosa la scenografia di Eugenio Guglielminetti. Il successo, lo abbiamo detto, è stato pieno.

r. g.

Unità di Genova
21/4/57